

# La via di Scheler all'armonia fra eros e agape

MAURIZIO SCHOEPFLIN

«Il tema dell'amore, nucleo essenziale costitutivo dell'esperienza umana, rappresenta il cuore filosofico della proposta di Max Scheler e attraversa in modo capillare tutte le fasi del suo itinerario teorico»: con queste considerazioni Angelo Tumminelli apre il suo ampio e ben documentato volume *Max Scheler sull'amore. Tra fenomenologia e Lebensphilosophie* (Orthotes, pagine 298, euro 20), che reca un contributo sicuramente interessante alla comprensione del pensatore bavarese, vissuto tra il 1874 e il 1928, considerato uno dei mag-

giori interpreti della filosofia morale del XX secolo e, secondo Tumminelli, in grado di offrire importanti chiavi di lettura per affrontare le più pressanti questioni etiche del nostro tempo.

L'esame delle dottrine scheleriane riguardanti il tema dell'amore permette inoltre all'autore di mostrare come nella trattazione di esso si trovino concentrate le non poche tensioni e oscillazioni presenti all'interno dell'intero percorso speculativo del filosofo tedesco. La prima sottolineatura è riservata da Tumminelli alla decisiva importanza attribuita da Scheler alla dialettica esistente tra la dimen-

sione materiale dell'essere umano, alla quale corrisponde l'amore come eros, e quella spirituale, a cui si collega l'amore come agape. A tale riguardo, afferma l'autore, non bisogna dimenticare che «la risposta scheleriana al problema della connessione tra eros e agape non è univoca, ma si presenta in modo vistosamente contraddittorio». Infatti, inizialmente Scheler considera inconciliabili le due forme di amore, mentre nell'ultima fase della sua produzione «si fa avanti l'idea della reciproca compenetrazione fra queste due dimensioni, le quali diventano, insieme l'impulso e lo

spirito, i due momenti costitutivi del darsi della realtà processuale».

È evidente che tutto ciò rende assai difficile delineare un'interpretazione univoca di un itinerario che si presenta molto articolato e, a volte, persino contraddittorio. Per far luce su tali non facili problemi Tumminelli ha scelto di porsi all'intersezione tra fenomenologia e filosofia della vita, tra Edmund Husserl e Georg Simmel, valorizzando in particolare il ruolo che quest'ultimo ebbe nella maturazione del pensiero scheleriano. L'autore si dimostra particolarmente fedele al dettato dei testi e mediante l'analisi

si del concetto di amore offre al lettore una ricostruzione complessiva della filosofia scheleriana che, come si è detto, appare tutt'altro che monolitica.

Giunto al termine del suo lavoro, non nasconde il proprio apprezzamento per l'"ultimo" Scheler, quello che sostiene la possibilità di armonizzare dimensione erotica e dimensione agapica, tesi che, a giudizio di Tumminelli, risulta più vicina al mistero cristiano dell'Incarnazione di quanto non lo siano le dottrine che contrappongono eros e agape e che erano state accolte dal "primo" Scheler.

ANONIMA 5-1-2019-